

di Massimo Gaggi

NEW YORK Le dimissioni di Joi Ito, il direttore del MediaLab del Mit, vera cattedrale dell'innovazione nel mondo della comunicazione, non sono di certo un fulmine a ciel sereno per il mondo accademico. Oggi quasi tutti cadono dalle nuvole per i finanziamenti ricevuti da Jeffrey Epstein, colpevole di molti reati sessuali suicidatosi in carcere un mese fa, ma erano in tanti a sapere che, dopo il primo arresto di dieci anni fa per reati analoghi, il miliardario aveva cercato di ricostruirsi una reputazione facendo donazioni filantropiche, oltre che al Mit di Boston, a vari altri atenei di rango, da Harvard a University of Arizona.

Quella di Epstein è solo la punta dell'iceberg: segue scandali di altre università, come la Tufts in Massachusetts, che hanno accettato fondi dalla famiglia Sackler, travolta dal ruolo attivo che ha avuto nel diffondere l'epidemia americana di oppioidi. Un'epidemia in parte causata dall'eccessivo consumo di OxyContin, un potente antidolorifico divenuto per molti una droga, prodotto dalla Purdue, l'azienda farmaceutica di famiglia.

L'America si è sempre vantata di avere università eccellenti, non condizionate dalle



A Harvard Una protesta davanti al museo intitolato ad Arthur M. Sackler. L'azienda dei Sackler è sotto accusa per gli oppioidi

Da Epstein ai Sackler I terribili benefattori dei grandi atenei Usa

Harvard, Mit e altre università travolte dagli scandali

Interesse

Alcuni donano per rifarsi la reputazione, altri per fini politici: «Difficile che siano del tutto disinteressati»

burocrazie statali, grazie a un efficiente sistema di finanziamenti privati: le rette pagate dagli studenti e le donazioni dei filantropi, incentivate da generosi sconti fiscali. Ricche e spendaccione, molte accademie si sono date strutture che somigliano più a un re-

sort a cinque stelle che a un campus spartano. Quando i soldi delle prime donazioni sono finiti, è iniziata l'affannosa ricerca di altri fondi. A volte con esiti tremendi. Da anni le università Usa sono criticate per le rette elevatissime, anche 70 mila dollari l'an-

I volti



Jeffrey Epstein Nell'arco di 20 anni il finanziere e predatore sessuale ha donato milioni a Harvard e Mit



I fratelli Koch Charles ha spesso donato fondi a fini politici, David per le ricerche mediche e tecnologiche



Felicity Huffman L'attrice ha pagato 15.000 dollari per falsificare il test d'ingresso della figlia al college

no, che costringono gli studenti a indebitarsi pesantemente. Ma dietro questo aspetto visibile, c'è quello, nascosto, dei finanziamenti privati filantropici.

Teoricamente denaro che viene donato senza alcun vincolo ma, come confessa Adam Causgrove delle corporate relations della Carnegie Mellon University, «è difficile che un finanziamento significativo sia totalmente disinteressato, che sia filantropico fino in fondo».

I casi più gravi sono quelli di personaggi screditati che cercano di recuperare credibilità donando generosamente ad istituzioni culturali prestigiose, ma ci sono anche finanziamenti erogati a fini politici: come i miliardari Allison e Dorothy Rouse che hanno dato 50 milioni di dollari alla George Mason, una delle maggiori università della Virginia (peraltro pubblica) per promuovere la diffusione delle idee politiche conservatrici.

Donatori politicamente motivati, dunque, che possono avere anche obiettivi legittimi, ma limitano comunque la libertà accademica. E che sono, a volte, difficili da individuare. Come nel caso dei fratelli Koch, miliardari arciconservatori: mentre Charles ha dato quasi sempre fondi alle università a fini politici, David, scomparso pochi giorni fa, ha finanziato soprattutto il dipartimento di ingegneria del Mit e la lotta delle università contro il cancro.

Altri canali di finanziamento privato che condizionano (spesso con effetti positivi) le università sono quelli delle cattedre «sponsorizzate» da grandi gruppi industriali interessati a spingere la ricerca in una certa direzione. Ci sono poi le pressioni delle industrie sottoposte a scrutinio per ottenere da atenei celebri studi compiacenti da utilizzare a loro difesa e, gran finale, la piaga dei figli dei ricchi che entrano «a pagamento» nelle top academy. Nessun commercio illegale certificato: solo la consuetudine di una corposa donazione (milionaria) paterna per aprire la strada.